

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



Interesse ESG condiviso

Il lavoro svolto dall'industria finanziaria sta dando i suoi frutti: la normativa si sta evolvendo, i dati confermano l'attualità dei temi Esg, sia lato domanda che offerta, e i consulenti finanziari si stanno formando sempre di più per fornire il corretto supporto ai cittadini

di Arianna Porcelli

«**I**L compito più difficile nella vita è quello di cambiare se stessi», un concetto di cambiamento espresso da Nelson Mandela che si attaglia bene all'impegno che tutti gli attori coinvolti devono avere per realizzare la transizione verso la sostenibilità sociale e ambientale per un'economia dell'Unione europea più resiliente e competitiva.

La normativa si sta evolvendo, ultima in ordine di tempo è la consultazione, in scadenza il 15 dicembre e a cui Anasf partecipa, per la revisione dell'SFDR-Sustainable finance disclosure regulation, il regolamento europeo che prevede norme comuni a diverse categorie di operatori finanziari sulla divulgazione di informazioni sui temi di sostenibilità. È in dirittura d'arrivo a Bruxelles anche la direttiva sul dovere di diligenza delle imprese per la sostenibilità-CSDD per gestire in modo oculato gli impatti sociali e ambientali lungo l'intero processo di produzione e distribuzione delle aziende.

I dati di scenario dimostrano l'interesse delle imprese: negli ultimi tre anni i rendiconti di sostenibilità delle aziende italiane sono raddoppiati e nel 2023 sono stati emessi circa 500 miliardi di dollari di obbligazioni verdi secondo Climate Bonds Initiative. I vantaggi per tutte le aziende, dalle multinazionali alle Pmi, sono tangibili: ri-

dure i costi operativi attraverso l'efficienza energetica e il risparmio di risorse sono solo alcuni esempi. La promozione di policy e cultura aziendale sostenibile contribuirebbe a migliorare anche l'immagine aziendale e il vantaggio competitivo agli occhi dei consumatori, oltre che favorire l'accesso a nuovi mercati finanziari. In questo scenario anche gli **eventi** dedicati all'accredimento delle competenze Esg dei consulenti finanziari hanno sempre più successo. Si sono appena concluse la XII edizione delle Settimane SRI - le Settimane dell'Investimento Sostenibile e Responsabile - promosse e organizzate dal Forum

Finanza Sostenibile e la VIII edizione del Salone dedicato ai temi SRI, promosso da ETicaNews, a cui Anasf ha partecipato con interventi dei dirigenti e supportando l'erogazione di due ricerche su queste tematiche. È importante ricordare anche l'impegno sul tema Esg dell'Associazione con le Università, per cui nel mese di novembre si è svolta una lezione presso l'Università degli Studi di Udine - sede di Pordenone che ha coinvolto oltre 240 studenti dei cinque anni del curriculum Banca e Finanza. La lezione, intitolata "Consulenza finanziaria e sostenibilità: le opportunità degli investimenti ESG e le no-

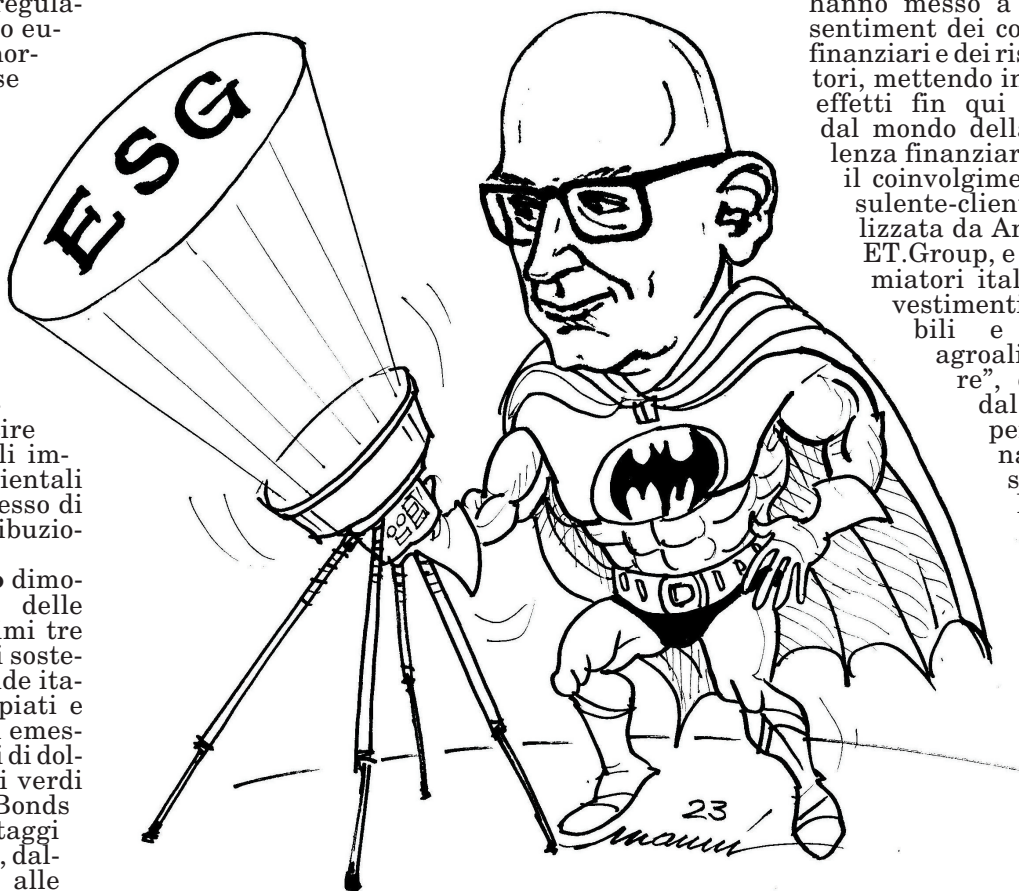
la normativa", è stata tenuta da Alessandro Anese, coordinatore territoriale Anasf Friuli-Venezia Giulia, e da Gian Franco Giannini Guazzugli, responsabile dell'Area Tutele fiscali e Sostenibilità Anasf.

«È necessario approcciare le tematiche ESG con l'obiettivo di costruire un futuro nel quale attuare consapevolmente i criteri di sostenibilità. Occorre farlo partendo dai singoli comportamenti quotidiani fino alle scelte di investimento di lungo termine», ha così commentato il presidente Anasf Luigi Conte presentando l'impegno dell'Associazione sul tema della sostenibilità. Ne sono un esempio le **recenti ricerche** che hanno messo a fuoco il sentimento dei consulenti finanziari e dei risparmiatori, mettendo in luce gli effetti fin qui prodotti dal mondo della consulenza finanziaria: "SRI: il coinvolgimento consulente-cliente", realizzata da Anasf e da ET.Group, e "Risparmiatori italiani, investimenti sostenibili e settore agroalimentare", condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile-FFS in collaborazione con

BVA Doxa e il sostegno di AllianzGI e Anasf.

La prima sottolinea gli effetti positivi della normativa: per il 45% dei consulenti finanziari la classificazione di un prodotto del regolamento SFDR, basata sugli Articoli 8 e 9, non ha influito sulla scelta Esg del cliente e sempre più professionisti stanno aggiornando la profilazione dei clienti secondo le nuove disposizioni MiFID II. Feedback positivi anche dal mondo delle reti della consulenza finanziaria: il 50% del campione -15 punti percentuali in più rispetto al 2022- dichiara di avere a disposizione dalla rete uno strumento per identificare e soddisfare le richieste dei clienti. L'interesse verso gli Esg infatti continua a crescere, in modo più solido e consapevole: negli ultimi tre anni si è registrata una crescita progressiva della quota di consulenti finanziari che ritiene di avere una "buona" conoscenza (48% nel 2021, 58% nel 2022 e 61% nel 2023).

A confermarlo sono anche i dati emersi dalla seconda ricerca condotta dal FFS: rispetto al 2022, otto risparmiatori su dieci conoscono o, quantomeno, hanno sentito parlare di investimenti SRI. Gli intervistati percepiscono un aumento delle competenze e dell'attenzione da parte del settore finanziario e, più in particolare, il 73% ritiene che il consulente finanziario sia una figura di riferimento per le proprie scelte finanziarie, fornendo loro sempre più informazioni sul tema. Infine, il 21% dei risparmiatori dichiara di aver sottoscritto prodotti SRI, dato in linea anche con i risultati delle indagini



(continua a pag.)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

(continua da pag.)

ni Anasf che esplorano il tema da tempo. Di fatto, secondo il 59% dei consulenti finanziari cresce anche la percentuale di portafoglio rappresentata da prodotti sostenibili, che oggi è di almeno l'11% del totale. "Oggi i risparmiatori sono più attenti, informati e consapevoli delle pro-

prie scelte di consumo sostenibile, un successo dal punto di vista educativo ma che contrasta con la prudenza nelle attitudini di investimento con criteri ESG. Bisogna potenziare la formazione dei professionisti e l'informazione dei clienti", ha concluso il presidente Anasf, "Su entrambi i fronti l'Associazione è sempre attiva: da un lato proponendo

ai suoi associati contenuti come quelli del corso offerto in collaborazione con Sda Bocconi sui temi ESG e la relativa certificazione Efpa, dall'altro affrontando la tematica quotidianamente con i risparmiatori italiani sempre più coinvolti dall'attività formativa a loro prestata dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede".

Direttore generale Anasf nel Comi CONSOB

Il direttore generale Anasf **Fiorenzo Bortolato** è stato nominato componente del Comitato degli operatori di mercato e degli investitori-COMI della Consob. Il Comitato agevola il confronto e il dialogo tra i diversi stakeholder sui temi regolamentari, a contenuto generale o di indirizzo strategico, indicati dall'Autorità stessa.



Alessandro Anese e la platea di studenti dell'Università degli Studi di Udine



Il panel di relatori alla giornata di apertura delle Settimane SRI



La tavola rotonda sulla IX ricerca congiunta ANASF-ETica News al Salone SRI

Il valore del risparmio nella transizione digitale

Euro digitale

A ottobre è stata pubblicata una relazione della BCE sull'avanzamento del progetto di Euro digitale, la valuta digitale emessa dalla Banca Centrale Europea. La sua introduzione mira ad assicurare ai cittadini europei un mezzo digitale di pagamento avente corso legale in tutta l'area Euro, reso sempre più urgente dalla transizione delle abitudini di pagamento dei cittadini verso l'online. I tre principali risultati della fase di indagine, appena conclusa, sono i seguenti.

1) L'Euro digitale sarà uno strumento finanziario accessibile e inclusivo, che permetterà a chiunque di poter accedere ai pagamenti digitali anche senza una connessione internet (eventualmente anche senza uno smartphone, attraverso una carta fisica). Potrà essere utilizzato online, in un ampio novero di situazioni (tra cui i pagamenti in remoto), e offline, per poter eseguire pagamenti di prossimità, conservando in quest'ultima eventualità certe caratteristiche del contante, come ad esempio il grado di non tracciabilità e di privacy ad esso associato. La BCE non registrerà le abitudini di pagamento dei cittadini e non raccoglierà alcun dato personale che le permetta di identificare direttamente gli utenti.

2) I fornitori dei servizi di pagamento ricopriranno un ruolo essenziale nella gestione della nuova valuta digitale: svolgeranno le attività di onboarding dei cittadini, della gestione dei conti in Euro digitale e dei servizi associati in tutti i paesi dell'Eurozona; inoltre, avranno la possibilità di sviluppare innovativi prodotti e servizi finanziari che sfruttano l'infrastruttura della valuta digitale.

3) Per scongiurare un deflusso eccessivo dai depositi bancari, l'ammontare di Euro digitali che gli utenti potranno detenere sarà limitato. Sarà però previsto un collegamento del portafoglio della valuta digitale al conto corrente bancario, così da permettere ai consumatori di ricevere pagamenti superiori al limite di Euro digitali detenibili (waterfall) ed eseguire acquisti superiori al saldo disponibile (reverse waterfall).

L'Eurosistema ha avviato a novembre la prima parte della fase di preparazione, che durerà due anni e prevede ulteriori test, sperimentazioni e consultazioni con gli stakeholder.

di **Lorenzo Manfredi**,
Centro Studi & Ricerche Anasf

Open Finance

Nel contesto della strategia per la promozione della finanza digitale, la Commissione Europea ha annunciato il progetto Open Finance, basato sull'accesso ai dati dei clienti e l'utilizzo previo consenso degli stessi rispetto ad una vasta gamma di servizi e prodotti finanziari. L'Open Finance è stato il tema di una recente consultazione della Commissione Europea, alla quale Anasf ha partecipato. La bozza di normativa oggetto di consultazione si articola in tre proposte legislative, pienamente condivise da Anasf, illustrate di seguito.

1) Un regolamento che stabilisce (i) il metodo di accesso, condivisione e utilizzo dei dati dei clienti nel settore finanziario e (ii) diritti / obblighi di utenti, utilizzatori dei dati (chi utilizza i dati per finalità commerciali) e titolari dei dati (le istituzioni finanziarie che custodiscono i dati). Tra le novità più interessanti vi sono una piattaforma attraverso la quale gli utenti possono autorizzare l'accesso ai dati da parte di utilizzatori terzi e financial data sharing schemes per gestire l'accesso agli stessi ai sensi del regolamento.

2) Una direttiva che (i) modifica quella sul carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e di regolamento titoli e (ii) abroga le direttive sui servizi di pagamento (la PSD2) e sugli istituti di moneta elettronica (la IMEL2). Il testo aggiorna e chiarisce le disposizioni relative agli istituti di pagamento, includendo gli istituti di moneta elettronica (in precedenza disciplinati dalla IMEL2) negli istituti di pagamento.

3) Un regolamento sui servizi di pagamento nel mercato interno, che reca norme e requisiti uniformi per i prestatori di servizi di pagamento e di moneta elettronica per quanto riguarda la trasparenza delle condizioni e degli obblighi informativi per tali servizi, e i rispettivi diritti e obblighi degli utenti e dei fornitori di tali servizi. Sono inoltre incluse nuove disposizioni per prevedere la Strong Customer Authentication nel caso in cui chi paga acceda al proprio conto online, alle informazioni relative al conto, disponga un ordine di pagamento o realizzi una qualsiasi altra azione in remoto.

Il risparmio post Covid-19

Durante la pandemia Covid-19, miliardi di persone nel mondo sono stati obbligati dalle autorità nazionali a rimanere nelle proprie case, al fine di ridurre e contenere il numero dei contagi e questo ha comportato un accumulo inatteso di risorse finanziarie da parte delle famiglie dei paesi interessati da misure di contenimento del virus.

La BCE ha stimato che tra la fine del 2019 e il secondo trimestre del 2023 le famiglie europee abbiano accumulato risparmi in eccesso rispetto alla proiezione di trend depurata dallo shock pandemico per addirittura un trilione di euro, all'incirca il 12% del loro reddito netto annuo. Di queste masse, poco meno della metà era detenuta dal quintile di reddito più elevato, mentre il quintile di reddito più basso ne deteneva circa un decimo.

Per quanto riguarda l'Italia, la Banca d'Italia ha pubblicato il mese scorso un interessante studio su entità e distribuzione del risparmio degli italiani accumulato durante la pandemia da COVID-19, secondo il quale all'inizio del 2023 le attività finanziarie risparmiate in eccesso superavano i 130 miliardi di euro. Questo incremento è dovuto ad un aumento significativo del tasso di risparmio, che nei primi due trimestri del 2020 ha toccato rispettivamente il 15% e il 20% (nel quarto trimestre del 2019 era poco superiore al 10%) ed è ritornato ai livelli pre-pandemia solo nel primo trimestre del 2023. Inoltre, nonostante tutte le famiglie, anche quelle meno abbienti, siano riuscite ad accumulare risparmi in eccesso, oltre il 60% era detenuto dal quintile di reddito più elevato.

La Banca d'Italia ha stimato che a inizio 2023 le attività finanziarie in eccesso, rispetto a quelle calcolate ipotizzando per gli anni della pandemia una traiettoria di crescita in linea con il trend degli anni precedenti al 2020, fossero pari al 2,5% del totale delle attività detenute dalle famiglie italiane. La sfida per i consulenti finanziari è stata e continua a essere quella di sfruttare questa opportunità, riuscendo a canalizzare parte di questa enorme mole di risparmio in eccesso verso il mercato dei capitali e il tessuto imprenditoriale nazionale.

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

di **Lorenzo Manfredi**,
Centro Studi & Ricerche Anasf

L'edufin in Italia

Prendendo atto dello stato dell'arte dell'educazione finanziaria nel Paese, Anasf ha formulato delle proposte contenutistiche per il triennio delle superiori

Si è concluso lo scorso ottobre il Mese dell'Educazione Finanziaria che ha ospitato diversi eventi, destinati principalmente al mondo della scuola e ai gruppi sociali più vulnerabili, eventi volti a sensibilizzare il pubblico sull'importanza dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. Nonostante la crescente popolarità dell'iniziativa - quasi un italiano su quattro dichiara di conoscerla - è opportuno mettere a fuoco quello che è lo stato dell'arte dell'educazione finanziaria in Italia e capire come rendere la sua azione più mirata ed efficace.

Due interessanti studi ci restituiscono uno spaccato dell'alfabetizzazione finanziaria in Italia - e dunque dell'efficacia delle iniziative di educazione finanziaria messe in atto nel Paese - e l'urgenza del tema.

L'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti in Italia - condotta da Banca d'Italia nel 2023 ogni tre anni - mostra come l'indicatore di alfabetizzazione finanziaria nazionale sia in leggera crescita rispetto a 2017 e 2020, nonostante il livello di conoscenze e competenze finanziarie, specialmente sulla finanza digitale, sia ancora insufficiente, soprattutto

tra le fasce più vulnerabili della popolazione, vale a dire le donne, i più giovani e chi ha un basso grado di istruzione.

Per un'analisi comparativa va data lettura anche all'Eurobarometro della Commissione Europea, *'Monitoring the level of financial literacy in the EU'*, su conoscenze e comportamenti in materia finanziaria dei cittadini europei. Questa ricerca, pubblicata nel luglio 2023, evidenzia come il tasso di alfabetizzazione finanziaria dell'Italia, pur essendo prossimo alla media dei 27 Stati membri dell'Unione e mostrando una lieve crescita rispetto agli anni passati, non può ancora dirsi sufficiente.

Anasf vanta una notevole esperienza nell'attività formativa presso i più giovani. Tra le varie iniziative va ricordata *economic@mente - METTI IN CONTO IL TUO FUTURO*®, oggetto della docuserie disponibile al QR code in pagina, un percorso di formazione rivolto agli studenti del triennio delle superiori che dal 2009 ha visto coinvolte circa 500 scuole e

oltre 47mila studenti. L'Associazione ha di recente risposto alla consultazione, terminata ad aprile di quest'anno, sulle Linee Guida per il riconoscimento da parte del Comitato Edufin di iniziative di educazione finanziaria promosse in Italia da soggetti esterni, accogliendo favorevolmente il riconoscimento del valore e affidabilità delle iniziative associative e la possibilità che soggetti che offrono servizi e prodotti finanziari possano avanzare una richiesta di riconoscimento delle proprie iniziative solo per il tramite e nell'ambito delle attività svolte dai soggetti come Anasf. Nell'ambito di un quadro complessivo valido, Anasf ritiene però che impedire alle figure apicali di tali soggetti di intervenire sia eccessivo, e che prevedere opportuni presidi contro i conflitti di interesse basti a scongiurare il rischio di trasformare queste occasioni in vetrine promozionali.

Anasf è peraltro convinta che, per quanto queste iniziative contribuiscano al progressivo accrescimento delle conoscenze e competenze finanziarie della popolazione, sia

l'insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole secondarie - tassello fondamentale di una strategia di lungo termine di innalzamento dell'alfabetizzazione finanziaria - a rivestire un ruolo chiave. Il tema è molto sentito anche tra gli stessi cittadini italiani: secondo un sondaggio realizzato da Comitato Edufin e BVA Doga pubblicato nel 2023, il 91% dei cittadini intervistati auspica l'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole.

Rispetto all'approccio pedagogico da tenere nell'insegnamento, il docente non dovrebbe limitarsi a impartire lezioni teoriche, ma mettere in campo un metodo di learning-by-doing interattivo che affianchi la pratica alla teoria, per permettere l'acquisizione di una generale consapevolezza e sicurezza nell'operare sul mercato. È importante che si affronti la pianificazione finanziaria lungo tutto il ciclo di vita, ponendo in particolare l'accento su quella previdenziale; è parimenti importante in questa sede fare un richiamo specifico al consulente finanziario, figura

deputata ad assistere i risparmiatori in queste attività. Dev'essere inoltre riservato uno spazio al tema dei rischi del gioco d'azzardo tra i più giovani: va passato senza ambiguità il messaggio che investire non è giocare d'azzardo, e che va fatta molta attenzione nello scommettere sulle crypto-attività o nel fare trading online. Infine, in merito alle questioni sulle quali la sensibilità degli studenti è già alta - digitale e sostenibilità ambientale - è opportuno seguire un approccio "orizzontale" di confronto sincero e aperto, intavolando con i ragazzi dibattiti e discussioni da cui possano nascere idee e spunti di riflessione.

È importante affidare ai più giovani, strumenti attraverso i quali sviluppare fiducia nelle proprie competenze e autonomia decisionale rispetto alla materia finanziaria, senza dimenticare che noi consulenti finanziari possiamo sempre fornire loro assistenza nel pianificare i propri obiettivi di risparmio e investimento", ha ribadito il presidente dell'Anasf Luigi Conte.

economic@mente®
METTI IN CONTO IL TUO FUTURO

GUARDA ORA LA
DOCUSERIE
DEDICATA
AL PROGETTO DI
EDUCAZIONE
FINANZIARIA



ANASF
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI FINANZIARI



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

di Arianna Porcelli

Numeri parlanti

Il quadro della parità di genere nel settore finanziario in Italia e la roadmap dell'Anasf per una maggiore inclusione femminile nella categoria

La parità di genere potrà essere raggiunta solo percorrendo una strada che vede le stesse possibilità di partecipazione alla vita politica, economica e sociale sia per gli uomini che per le donne, agendo anche sul superamento del c.d. "soffitto di cristallo", che ancora oggi rende difficilmente accessibili al genere femminile le posizioni apicali in tutti i settori.

Più nel dettaglio, il Global Gender Gap Report 2023 del World Economic Forum riporta il profilo economico italiano in rapporto a quello globale. Il Belpaese migliora nel complesso la propria posizione, seppur di soli sei punti, nella categoria 'Partecipazione e opportunità economiche' che misura cinque indicatori e la relativa differenza tra i generi. Quest'ultima è nulla rispetto a 'uguaglianza salariale per lavori simili', ma cresce di numerosi punti (6) rispetto all'indicatore 'lavoratori professionisti e tecnici', (17,5) per il 'tasso di partecipazione alla forza lavoro', (24,5) per la 'stima del reddito da lavoro'. La differenza si accentua di ben 43 punti rispetto all'indicatore che rap-



presenta la presenza di donne nelle cariche di legislatori, alti funzionari e dirigenti'.

Lo slancio normativo. I numeri parlano chiaro. Il gender gap è una realtà trasversale nei settori e nei Paesi, anche se registra un lieve miglioramento negli ultimi anni, durante i quali è stata accesa una luce dal Legislatore sul tema che ha portato ad una maggiore consapevolezza e impegno collettivo per agire concre-

tamente verso l'uguaglianza di genere. Nell'ultimo decennio, infatti, sono state varate diverse leggi: nel 2011 la Legge Golfo-Mosca per le quote rosa nei board delle quotate, nel 2015 l'Agenda Onu 2030 che nell'obiettivo numero cinque intende raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; nel 2022 la Certificazione della parità di genere Uni/Pdr 125:2022 che oggi avviene su

base volontaria e su iniziativa dell'impresa ma entro il 7 giugno 2026, in forza dell'entrata in vigore della Direttiva Ue 2023/970, gli Stati membri dovranno adoperarsi per offrire più ampie garanzie lavorative per la trasparenza retributiva.

La professione di CF. La strada verso una maggiore inclusione è stata intrapresa anche nel settore finanziario. Secondo la Relazione annuale dell'OCF, un segnale positivo viene da un leggero aumento delle donne nella professione di consulente finanziario, al 22,3% del totale a fine 2022 (erano al 16,6% nel 2012).

La grande sfida della categoria è quella di riuscire a raggiungere e includere un maggiore numero di donne, rendendo la professione attrattiva anche per le giovani per un efficace ricambio generazionale. In tal senso l'XI legislatura Anasf ha avviato un percorso caratterizzato da iniziative, come riportato nella roadmap

in pagina, per valorizzare il capitale umano femminile nella professione.

"La legittima aspirazione di giovani donne italiane sempre più istruite e con eccellenti risultati, come conferma l'Istat quando rileva la quota di donne tra 25 e 34 anni laureate del 35,5% contro il 23,1% degli uomini, dovrebbe spingere verso l'alto il tasso di partecipazione al lavoro del genere femminile, che secondo gli ultimi dati Istat vede il 51,4% delle donne occupate contro il 69,5% degli uomini. Questo comporterebbe un grande vantaggio di tutta la società per la valorizzazione del capitale umano", ha commentato Letizia Mencarini, professoressa ordinaria di demografia Università Bocconi, in occasione dell'ultimo evento Anasf sul tema, a testimonianza di come la parità di genere sia un elemento fondamentale per la stabilità finanziaria e la performance economica del Paese intero.



J.P.Morgan
ASSET MANAGEMENT

ANASF
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI FINANZIARI

BORSA DI STUDIO 2023
J.P. MORGAN AM - ANASF
ALDO VITTORIO VARENNA

X EDIZIONE

NEW

PER NEO CONSULENTI FINANZIARIE

J.P. Morgan Asset Management e Anasf mettono in palio due iscrizioni al corso "**Strategic Investment Management**" della London Business School

IL CONCORSO SCADE IL 31 DICEMBRE 2023

Il bando e il modulo da inviare per partecipare sono disponibili sul sito www.anasf.it

Le destinatarie sono consulenti finanziarie di età uguale o inferiore ai 30 anni, che abbiano superato la prova valutativa per l'iscrizione all'Albo nell'anno 2023, che siano iscritte all'Albo e che dimostrino di possedere un adeguato livello di conoscenza della lingua inglese

Per informazioni

0267382939

formazione@anasf.it

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Pagina a cura
di Arianna Porcelli

Portafogli clienti

La vexata quaestio alla luce di una recente sentenza della Cassazione Il commento dell'avvocato Luca Frumento e del presidente di Anasf

La recente sentenza della Cass, Sezione Lavoro, 17 maggio 2023 n. 13528, avente ad oggetto una controversia tra un consulente finanziario e l'ex intermediario di appartenenza, si è espressa per la titolarità del portafoglio clienti in capo a quest'ultimo e non già al consulente.

La pronuncia ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Ancona del 18 giugno 2019 nella parte in cui ha osservato che "il portafoglio clienti gestito dal promotore finanziario presso la casa madre non rappresenta, alla cessazione del mandato, una ricchezza definitivamente acquisita al patrimonio del primo, di cui egli possa disporre a proprio piacimento, poiché la collocazione presso il cliente di un prodotto finanziario è fatta dal promotore, in costanza di mandato, pur sempre nell'interesse e per conto della Società di Intermediazione, così come i prodotti finanziari da introdurre nel mercato sono offerti dalle cc. dd. 'Società prodotta' in virtù di un accordo stipulato tra queste ultime e la Società di Intermediazione, la quale si offre di collocarlo, direttamente (in sede) o attraverso la propria rete di promotori, dietro pagamento di commissioni, di cui una parte è

trattenuta dall'Intermediario ed una parte è versata alla rete dei promotori sotto forma di provvigioni".

La pronuncia ha richiamato un precedente della stessa Cassazione in tema di agenzia assicurativa (Sez. Lav., 21 gennaio 2006 n. 1286), la quale ha ritenuto che, alla cessazione del rapporto di agenzia, il consulente finanziario uscente non ha diritto di disporre del portafoglio clienti, di cui è titolare l'impresa preponente, avendo egli solo diritto al trattamento previsto dalla contrattazione collettiva in relazione allo scioglimento del contratto, in parte commisurato all'incremento da lui apportato al portafoglio.

"Si tratta di valutazioni in linea di principio condivisibili: stante la basilare considerazione che il rapporto di investimento è tra l'intermediario e il cliente, il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede è terzo rispetto a tale rapporto, a differenza del consulente finanziario autonomo che intrattiene un diretto rapporto contrattuale con il cliente ed è remunerato a

parcella", ha affermato Luca Frumento, avvocato e consulente legale di Anasf, "attenzione però perché queste considerazioni riguardano la questione della titolarità formale e giuridica del portafoglio clienti. Diverso è se si prende in considerazione la questione della titolarità 'commerciale' dello stesso, per cui rimane fondamentale il rapporto fiduciario creato".

"Il consulente finanziario assume quindi un ruolo di protagonista: ha la piena facoltà di riacquisire i clienti anche quando instaura un nuovo rapporto con altro intermediario, e vi riuscirà con tanto maggior successo quanto più stretto il patto personale di fiducia. È naturalmente necessario che in questo processo il consulente finanziario rispetti i canoni di correttezza e lealtà della concorrenza, che non vi sia stata l'assunzione di validi impegni non concorrenziali e che, prima ancora, tale passaggio avvenga nell'interesse del cliente investitore", ha precisato l'avvocato Anasf.

"Spesso gli intermediari, al fine di evitare il depauperamento

delle masse in gestione, riconoscono ai consulenti finanziari che - una volta sciolto il rapporto - decidano di lasciare intatto in azienda il portafoglio, una indennità ulteriore rispetto a quella prevista per legge, indennità nota presso talune reti come 'valorizzazione di portafoglio'", ha specificato Frumento, "Il riconoscimento presuppone nella normalità dei casi che il portafoglio sia acquisito a titolo oneroso da colleghi subentranti - la cosiddetta 'rivalsa' - e che il diretto interessato assuma l'impegno a non interferire con quel portafoglio per un certo periodo e, talvolta, a cancellarsi dall'Albo. Ciò a conferma del fatto che, per quanto formalmente il portafoglio sia riferibile alla banca, su di esso il consulente finanziario è normalmente in grado di esercitare una importante 'potestà commerciale'".

A esprimersi sul tema è stato anche Luigi Conte, presidente Anasf. "La questione, mai sopita, della titolarità del portafoglio è nata con la nostra professione e costituisce in realtà frutto di un equivoco, di una non giustificata

polarizzazione della posizione degli intermediari rispetto a quella di noi consulenti", ha commentato Conte. "La contraddizione tra la titolarità giuridica e quella commerciale-fattuale, è infatti solo apparente, concorrendo la banca e il consulente nella stessa direzione della erogazione del servizio di investimento, nel prioritario rispetto delle regole e ponendosi il fine comune del soddisfacimento dell'interesse del cliente investitore. Sorprende che nel 2023 i Giudici della Suprema Corte proponano una lettura formalistica ed antiquata della nozione di portafoglio clienti del consulente finanziario, così come è antiquato che gli Ermellini continuino ad impiegare la locuzione 'promotore finanziario' abrogata oramai da anni dal Legislatore. Questo modo di ragionare non tiene conto della realtà dei fatti e misconosce il ruolo, la vocazione 'multi-relazionale' del consulente finanziario nei rapporti con la clientela ma anche con l'intermediario di riferimento, così come essi si sono sviluppati negli ultimi anni", ha concluso Conte.

Educazione finanziaria, Strategia per gli investitori al dettaglio e sostenibilità sono stati i temi al centro dei lavori del secondo semestre 2023 del Fecif, la Federazione europea che supporta consulenti e intermediari finanziari, anche agendo sul legislatore per rendere la normativa europea meno complessa e più trasparente. Nel grafico di sintesi in pagina sono riportati in evidenza gli attori con cui la Federazione si è confrontata sui temi citati negli ultimi mesi. Si ricorda in particolare la partecipazione del Fecif alla tavola rotonda organizzata dalla Commissione europea sulla distribuzione dei prodotti finanziari retail per definire le migliori soluzioni e pratiche volte ad aumentare la partecipazione degli investitori nel mercato dei capitali. Occasione in cui la presidente Vania Franceschelli ha evidenziato la necessità di valorizzare la qualità del servizio svolto dai consulenti finanziari nel sostenere i clienti nelle loro decisioni finanziarie chiave. Ulteriore punto di attenzione quello dell'importanza di promuovere l'educazione finanziaria con programmi dedicati in tutti i singoli Paesi. Ue quale strumento per raggiungere gli obiettivi preposti.

La presidente Fecif ha recentemente partecipato anche a due incontri di respiro internazionale sul tema dell'indipendenza e della consapevolezza economica delle donne: il convegno dell'European women's management development-EWMD, il 21 ottobre a Torino dal titolo "Financial independence and wellbeing: the win win for (all) women. Plan your economic independence" e quello realizzato dall'organizzazione mondiale per l'empowerment femminile Zonta International Club, il 7 novembre a Bologna, dal titolo "Donne diritti

Finestra sull'Europa

I temi 2023 del Fecif: la presidente Franceschelli sull'importanza dell'educazione finanziaria, del ruolo del cf e della parità di genere

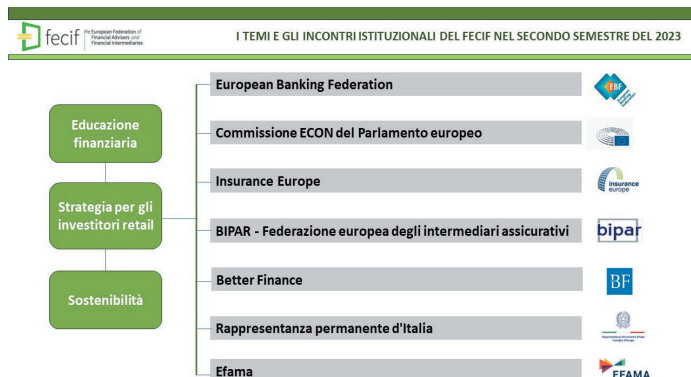
e dintorni: a che punto siamo?"

"È fondamentale fare un focus sulla violenza economica, di cui si è parlato in maniera esplicita per la prima volta nella Convenzione di Istanbul adottata dal Consiglio d'Europa nel 2011. Da allora sono stati fatti molti passi in avanti", ha commentato Franceschelli, "Diverse ricerche riferite ai Paesi nordici dimostrano come in questi Stati vi sia una percentuale più elevata di denunce, risultato di una maggiore alfabetizzazione finanziaria. Al contrario, in altre zone d'Europa, in particolare in Italia, il tasso di denunce è molto più basso e solo una maggiore educazione e consapevolezza finanziaria possono aiutare a far emergere i casi di violenza economica".

La presidente Fecif si è anche soffermata sull'importanza dell'educazione finanziaria come indispensabile per una crescita generale del Paese, con particolare attenzione ai giovani e alle donne, partendo dalla definizione OCSE «L'educazione finanziaria è il processo attraverso il quale gli investitori migliorano la propria capacità di comprensione dei concetti e dei prodotti finanziari attraverso l'informazione, l'istruzione e/o i consigli, con l'obiettivo di sviluppare le competenze e le abilità per diventare più consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare delle scelte più consapevoli, per sapere dove andare per chiedere aiuto e per adottare altre azioni efficaci al fine di migliorare il proprio benessere finanziaria-

rio».

"L'educazione finanziaria è uno strumento fondamentale per tutti i cittadini europei e per questo motivo occorre lavorare a livello comunitario al fine di elaborare programmi comuni e integrati che sviluppino questi temi rendendoli applicabili nella vita di tutti i giorni", ha continuato Franceschelli. "L'educazione finanziaria rappresenta un acceleratore importante per il raggiungimento di alcuni degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in particolare per quanto riguarda il Goal numero 5 - Parità di genere, il Goal numero 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica e il Goal numero 10 - Ridurre le disuguaglianze", ha concluso la presidente del Fecif.



I temi e gli incontri istituzionali del Fecif



Vania Franceschelli alla conferenza EWMD

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Eventi Anasf 2023

L'Associazione incontra i consulenti finanziari in tutta Italia con focus sulle novità della professione. I prossimi appuntamenti in calendario

di Salma Sedyame

Continuano gli eventi Anasf sul territorio dedicati ai professionisti del risparmio. Il 30 novembre, in Trentino-Alto Adige presso l'Hotel America a Trento, i relatori dell'Associazione Luca Fiorito, coordinatore territoriale Trentino-Alto Adige, e Marco Melluso, consigliere nazionale, presenteranno ai partecipanti, soci e non soci, i servizi esclusivi di Anasf.

Il 1° dicembre i consulenti finanziari dell'Abruzzo potranno conoscere le attività svolte dall'Associazione, partecipando a un incontro presso il Metropolitan a Pescara. All'iniziativa interverranno i dirigenti abruzzesi Libero Del Pretaro, coordi-

natore territoriale, e Andrea Mancini, coordinatore Anasf Giovani del territorio.

Il calendario degli eventi Anasf 2023 ha visto dirigenti dell'Associazione ed esperti del settore illustrare le ultime novità fiscali, legali e previdenziali, d'interesse per i consulenti finanziari, con un focus particolare sulle attività intraprese dall'Associazione per la tutela e la valorizzazione della categoria. In totale sono stati 13 gli incontri sul territorio svolti da inizio anno con la collaborazione dei Co-

mitati territoriali. In pagina alcuni scatti degli eventi degli ultimi mesi.

Il 22 novembre si è svolto l'Anasf day a Catania presso il Palazzo della Cultura, che ha visto protagonisti il presidente Luigi Conte; Giuseppe Gambacorta, coordinatore Comitato Nazionale Anasf Giovani; Antonello Pillitteri, presidente del Collegio dei Probiviri, Alfonso Tacchini, Centro Studi & Ricerche Anasf, e Nunzio Rinaldi, coordinatore territoriale Sicilia. I relatori Anasf hanno trattato delle

tutele legali, fiscali e previdenziali del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, allo scopo di offrire un quadro di indicazioni pratiche sulle situazioni più frequenti che derivano dall'operatività quotidiana. Si è ampiamente trattato anche del nuovo vademecum del Collegio dei Probiviri, ossia l'Organo di vigilanza dell'Associazione al quale è affidata la verifica dell'osservanza del Codice Deontologico Professionale da parte degli associati Anasf. Pillitteri ha dichiarato a CF che

“il Collegio non è solo un organo che giudica ma vuole essere soprattutto a fianco dei consulenti finanziari, tramite anche il vademecum, che consente un'attività continua di prevenzione e monitoraggio”. All'evento sono intervenuti anche Maurizio Baroni, DAS, e Martina Salmistraro, Marsh, che hanno presentato le convenzioni assicurative dedicate agli associati. Per maggiori informazioni e per iscriversi agli eventi, visita la sezione Formazione del sito www.anasf.it.



Evento Anasf a Siracusa, 3 ottobre 2023



Evento Anasf a San Giorgio Canavese (TO), 6 giugno 2023



Anasf day a Cabras, 19 ottobre 2023

Il pacchetto previdenza 2024

di Leonardo Comegna

La doppia proroga dell'Ape sociale e dell'Opzione Donna sono gli unici interventi contenuti nella prima bozza della Legge di Bilancio 2024 che interessano i lavoratori autonomi e i consulenti finanziari. Altre novità riguardano esclusivamente i dipendenti: la proroga della cassa integrazione in deroga e una “staffetta generazionale”, innescata da un part-time negli ultimi tre anni di lavoro dei senior in cambio di assunzioni con decontribuzione dei giovani under 36.

Attenzione verso le donne. La nuova legge di Bilancio, secondo indiscrezioni, confermerà la proroga ancora per tutto il 2024 di “opzione donna”: il meccanismo che permette alle donne lavoratrici autonome di ritirarsi a 61 anni, con un minimo di 35 anni di contribuzione, accettando però il calcolo della rendita con il metodo “contributivo”, decisamente meno vantaggioso di quello “retributivo”. Il calcolo “contributivo” genera spesso un'importante riduzione dell'assegno, comportando una penalizzazione intorno al 20-30% per tutta la vita.

Ape sociale. Proroga per un anno anche per l'Ape sociale che scade il 31 dicembre 2023;

una sorta di prepensione assistenziale che si può ottenere a partire dai 63 anni per coloro che si trovano in condizioni di disagio. Tra i lavoratori autonomi, possono chiederla solo chi assiste un familiare disabile e chi presenta uno stato di invalidità pari almeno al 74%. Per accedere all'anticipo gratuito occorre avere un minimo di 30 anni di contributi. L'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento, non soggetta a rivalutazione dell'accesso alla prestazione, e non può superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro.

Guardare al futuro. Per una riforma previdenziale efficace, occorrerà un forte impulso alla previdenza integrativa da implementare aumentando la deducibilità in ambito fiscale, concedendo maggiori possibilità di accedere, in caso di bisogno, al proprio capitale e diminuendo la tassazione finale. Ambito in cui i consulenti finanziari potranno essere protagonisti. È necessario, quindi, già dall'inizio del prossimo anno, attuare una concertazione tra tutti gli attori presenti nel panorama previdenziale italiano per trovare una soluzione a quello che rischia di diventare nei prossimi decenni, come anche affermato dal Governo, una bomba sociale.

Enasarco: bonus scolastico e nido

di Lorenzo Manfredi
Centro Studi & Ricerche Anasf

Per l'anno 2023 Fondazione Enasarco ha previsto una serie di contributi e prestazioni assistenziali per i consulenti finanziari iscritti, estendibili – in casi specifici – anche al nucleo familiare. Rispetto al 2022, la Fondazione ha innalzato tutti gli importi dei contributi che spaziano tra diverse aree: da quelli dedicati alla salute dei consulenti finanziari e alla formazione per i loro figli, alla cura e tutela per i pensionati. La domanda per accedere alle prestazioni deve avvenire esclusivamente online, tramite una apposita piattaforma presente sul sito di Enasarco, raggiungibile al collegamento web in.enasarco.it.

Si riportano in pagina la sintesi dei contributi di interesse per i consulenti finanziari, con scadenza al 31 dicembre 2023, e il QRcode da inquadrare per consultare la news dedicata alle prestazioni integrative della Fondazione sul sito www.anasf.it.

Nel dettaglio le prestazioni dedicate all'educazione di ragazzi e ragazze in età pre-scolare e scolare sono due: il contributo per gli asili nido e il cosiddetto “Bonus Scolastico”. Il primo è dedicato ai **nidi d'infanzia**, per cui va inoltrata apposita domanda online nel periodo che va dal 1° settembre

2023 al 31 dicembre 2023, e prevede un contributo pari a un massimo di 1.700 euro per nucleo familiare, nel limite del 30% della spesa sostenuta. I requisiti che il professionista deve soddisfare per poter accedere alla prestazione sono: essere attualmente in attività; avere figli nell'età tra zero e tre anni che abbiano frequentato nel periodo dal 1° settembre 2022 al 31 luglio 2023 le scuole dell'infanzia, senza distinzione tra pubblica e privata; un'anzianità contributiva di almeno quattro trimestri coperti esclusivamente da contributi obbligatori non inferiori al minimale. Nell'erogazione della

prestazione, verrà data la precedenza agli iscritti con ISEE inferiore a 34.450,82 euro ma rimane comunque possibile inoltrare la domanda anche per chi ha un ISEE superiore.

Il secondo contributo, denominato “**Bonus Scolastico**”, la cui richiesta online va sempre inoltrata tra il 1° settembre 2023 e il 31 dicembre 2023, prevede tre fasce di contributi: la prima, di 400 euro, destinata alle famiglie con un solo figlio a carico; la seconda, di 600 euro, per quelle con due figli; la terza e ultima, di 800 euro, per quelle con tre o più figli. Potranno richiedere la prestazione i soggetti in attività, con figli frequentanti scuole secondarie di primo e/o secondo grado e/o ancora università nell'anno accademico 2023-2024, con un'anzianità contributiva di almeno quattro trimestri coperti esclusivamente da contributi obbligatori non inferiori al minimale. Anche in questo caso, nell'erogazione della prestazione verrà data la precedenza agli iscritti con reddito annuo lordo per l'anno 2021 inferiore a 43.200 euro. (riproduzione riservata)



INQUADRA IL QR CODE PER APPROFONDIRE LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI ENASARCO

CONTRIBUTI ENASARCO CON SCADENZA 31 DICEMBRE 2023

| | |
|---|---------------------------------|
| Nascite e adozioni | Erogazioni straordinarie |
| Maternità | Spese funerarie |
| Casi di riposo | Infortunio, malattia e ricovero |
| Assistenza per figli disabili e assistenza personale permanente | Asili nido |
| Ricoveri o spese mediche per i cf sopra i 75 anni | Bonus Scolastico |
| Spese di formazione degli iscritti | Progetto 'Salute Donna' |

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Un progetto vincente

I caratteri distintivi che fanno di EFPA il più importante ente certificatore europeo dei professionisti della consulenza finanziaria

A cura di **Efpa Italia**

Da qualche settimana il tema della certificazione delle conoscenze e competenze professionali dei financial advisor e dei financial planner è tornato in primo piano grazie alla notizia, ufficializzata durante il Fee Only Summit 2023, dell'arrivo anche in Italia della certificazione di Certified Financial Planner, rilasciata dallo Standard Financial Planner Board, Associazione di financial planner statunitense. Il commento di Emanuele Carluccio, presidente di EFPA Europe.

Domanda. Carluccio, cosa comporta per EFPA l'arrivo della certificazione CFP in Italia?

Risposta. L'ingresso sul mercato italiano di un nuovo soggetto preposto alla certificazione delle competenze professionali di coloro che, a vario titolo, si occupano di consulenza e di pianificazione finanziaria non può che essere salutato positivamente. EFPA Italia lo fa da 22 anni: la sua costituzione risale al 2001, grazie all'iniziativa intrapresa coraggiosamente da Anasf, che ha creduto nell'importanza, per i professionisti della consulenza, di una Fondazione che si occupasse esclusivamente della verifica e della certificazione delle competenze che i diversi protagonisti del settore (consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, autonomi e bancari) mettono a disposizione della clientela. Nel perseguire questa finalità, Efpa Italia ha ritenuto opportuno spingere in pieno un progetto europeo - quello di EFPA Europe appunto - che si basa su alcuni fondamentali elementi distintivi, all'origine dello straordinario successo raggiunto in termini sia di gamma di certificati proposti sul mercato, sia di numero di certificati emessi.

D. Quali sono le certificazioni EFPA e i numeri a livello europeo e italiano?

R. Sin dalla sua nascita, nel 2001, Efpa Europe ha presidiato il settore della consulenza finanziaria con due diversi certificati: l'EFA - European Financial Advisor e l'EFPA - European Financial Planner. L'EFA ha un programma di 20 giornate d'aula ed è indirizzato a chi, lavorando prevalentemente, se non esclusivamente, con clientela privata, desidera avere un solido bagaglio di competenze tecniche nella profilatura del cliente, nella costruzione, manutenzione e monitoraggio del portafoglio di investimenti, nel presidio del relativo trade-off rendimento-rischio e nella copertura dei bisogni assicurativo-previdenziali. L'EFPA ha un programma di 40 giornate d'aula ed è rivolto a chi, annoverando tra i propri clienti anche family office o imprenditori, sa di dover essere in grado di dare una risposta anche ad altri bisogni (oltre a quelli di investimento), riconducibili fondamentalmente alla protezione

del patrimonio, alla pianificazione finanziaria e successoria, alla copertura assicurativo-previdenziale e alla valutazione delle migliori opportunità fiscali e regolamentari, sia nazionali che internazionali. Quando, poi, nel 2015 sono state emanate le prime Linee Guida Esma sulle conoscenze e competenze, EFPA Europe ha aggiunto, nella parte più bassa della filiera delle certificazioni, due ulteriori certificati, l'EIA (European Investment Assistant) e l'EIP (European Investment Practitioner) con un percorso di formazione, rispettivamente, di cinque e 10 giornate e disegnati per aderire in toto all'art. 17 e all'art. 18 delle Linee Guida ESMA. Infine, nel 2021, EFPA Europe ha lanciato un ulteriore certificato monotematico dedicato agli aspetti ESG, che potesse essere sia un add-on a un eventuale certificato EFPA già acquisito, sia una certificazione stand alone per il presidio delle tematiche ESG.

Al di là dell'ampia offerta di certificazioni, è importante sottolineare il fatto che, proprio per dare contezza del grado di approfondimento richiesti in sede di acquisizione dei diversi certificati, EFPA ha chiesto e ottenuto da EBTN, soggetto terzo e indipendente, il grado di equipollenza con la metrica dei crediti formativi universitari, arrivando al seguente risultato: l'EIA si colloca a livello EQF3, l'EIP a livello EQF4, l'EFA e l'ESG a livello EQF5 e l'EFPA, quale certificazione di punta, a livello EQF 6 che, in un contesto universitario, è attribuito ai master di II livello. Riguardo ai numeri, dei 93.500 certificati europei emessi al 31.12.2022, quasi due terzi (63.000) sono EFA, poco meno del 19% sono EIP (17.000), il 9% circa sono EFP (8.000) e i restanti 5.500 sono ESG. Nell'ambito di questo scenario europeo, che conta 11 paesi affiliati, EFPA Italia sta giocando un ruolo di primo piano, con quasi 12.000 certificati emessi e la copertura di tutti i livelli di certificazione, ad eccezione dell'EIA, la quale non ha riscosso interesse anche per la presenza dell'esame OCF come requisito di accesso alla professione.

D. Qual è l'elemento distintivo del successo del progetto di certificazione EFPA?

R. Sicuramente la decisione, as-

sunta sin dall'inizio, di portare avanti una proposta condivisa a livello europeo: tutte le decisioni sui contenuti dei programmi dei singoli certificati e sulle regole di strutturazione dei relativi esami vengono assunte dal Board di Efpa Europe su proposta dello Standard and Qualification Committee europeo. Alle singole Efpa locali è affidato il compito di customizzare i programmi, con un grado di flessibilità ben delimitato, per adeguarli alle eventuali specificità del singolo paese e di predisporre le prove d'esame in lingua locale. Questo ha consentito a EFPA di diventa-

re un'Associazione riconosciuta a livello europeo, sistematicamente consultata dai principali stakeholder del settore, in continuo dialogo con le varie Autorità (Commissione Europea, Esma, Efama, Associazione europea delle banche e delle assicurazioni) e con le associazioni dei consumatori ed è impegnata, insieme a tutti gli altri soggetti coinvolti, nel delicato compito di definire i contenuti della Retail Investment Strategy, che in misura determinante disegnerà il nuovo contesto operativo dei professionisti della consulenza finanziaria.

D. Che consiglio si sente di dare al neocostituito FP-SB italiano alla luce dell'esperienza ventennale di EFPA?

R. La certificazione CFP è un fenomeno prevalentemente internazionale: dei poco più di 210.000 certificati CFP emessi al 31.12.2022 nei diversi continenti solo il 3,4% (ossia quasi

7.200) sono quelli rilasciati in Europa.

Il mio suggerimento è di tenere alta l'asticella della qualità del processo di erogazione dei certificati: questo lo si ottiene solo se, sin dall'inizio, si mantiene assolutamente distinto il ruolo di chi si occupa di formazione dal ruolo di chi ha la responsabilità di predisporre le prove d'esame per il rilascio della certificazione; solo se il compito della formazione viene affidato a più scuole, sia di emanazione universitaria, sia di emanazione professionale, al fine di evitare che diventi il terreno riservato o, peggio ancora, il business di pochi; solo se oltre alla formazione richiesta per l'acquisizione della certificazione si fissano subito le regole - in termini di formazione continua - per il mantenimento della stessa. Certificare le competenze dei professionisti significa impostare con serietà e rigore un processo strutturato, caratterizzato da regole chiare e trasparenti. (riproduzione riservata)



di **Lucio Sironi**

PORTAFOGLIO

Appesi alle sorti dell'inflazione

Il fatto che negli ultimi 12 mesi la percentuale di famiglie italiane che sono riuscite ad accantonare parte del reddito guadagnato è salita al 48% (indagine Ipsos-Acri) è molto eloquente non solo perché si tratta del dato più alto dal 2001 (nel 2022 era il 43%), ma per il contesto da cui scaturisce, quello cioè della fine del decennio dei tassi molto bassi, del ritorno dell'inflazione e dell'avvio di politiche di governo che mirano a spostare il più possibile - non si sa mai - il risparmio degli italiani sul debito pubblico tricolore. Nello stesso tempo gli italiani stanno dimostrando anche una più marcata propensione verso strumenti finanziari più "sicuri". C'è da chiedersi, a questo punto, se l'esigenza del governo possa combinarsi con la voglia di sicurezza degli italiani. Su questo le scuole di pensiero divergono, spesso contrapposte, tra chi continua a ritenere che Btp e altri titoli di Stato italiani siano per definizione a rischio zero e chi invece dubita e - alla luce delle gigantesche dimensioni del debito - nel dubbio tende a evitarli.

Chi per mestiere tratta giorno per giorno con gli investitori e cerca di organizzare al meglio le loro risorse per conseguire i loro obiettivi finanziari e patrimoniali sa che deve mediare e proporre in ogni caso soluzioni diversificate per ripartire opportunamente il rischio. E tra gli eccessi che vanno arginati ci sono quelli che porterebbero a ingessare i risparmi in forme più o meno sterili di liquidità, che non si può certo definire una soluzione garantita di allocazione del risparmio, dal momento che non copre dal fenomeno, in questo momento consistente, di perdita di potere d'acquisto del denaro.

In mezzo, quindi, ci potrebbero stare benissimo i titoli investment grade, eccellente e robusta via di mezzo contraddistinta da rendimenti elevati, solidi fondamentali del

credito e una duration interessante. Soluzioni ad alto rendimento e di categoria investment grade sono quindi una prima ricetta per aiutare gli investitori ad affrontare una situazione difficile e che potrebbe complicarsi ulteriormente.

In realtà all'interno di questo quadro anche il mercato azionario può dire la sua e le ragioni per cui il prossimo anno potrebbe salire non mancano. Se si guarda alla statistica, nel 2024 negli Stati Uniti si vota per le Presidenziali e Wall Street negli anni elettorali non è mai scesa, a maggior ragione ora che la Fed è alle prese con gli eccessi osservati sulla parte lunga della curva dei tassi (5,2% a due anni e 5,1% a 10 anni) che l'hanno indotta a intervenire prontamente, in quanto il rischio di dover riportare perdite in conto capitale in moltissimi portafogli istituzionali è altissimo, determinando perdita di ricchezza diffusa.

In sintesi si potrebbe dire che, a quasi due mesi dallo scoppio della nefasta guerra Hamas-Israele, dall'arido punto di vista dei mercati continua a essere l'inflazione la variabile chiave da temere di più. Perché se interrompesse la sua discesa per colpa del conflitto e di un prezzo al barile che torna a farsi insostenibile, la banca centrale americana potrebbe trovarsi nell'impossibilità di ridurre i tassi. Ecco perché Joe Biden si sta spendendo così a fondo per evitare che lo scontro si allarghi.

Il taglio dei tassi, magari conseguente a una frenata dell'inflazione, entrambi eventi auspicati da tutti, avrebbe il merito di rilanciare le borse, di far tornare competitivi i rendimenti delle azioni. In questa prospettiva anche le piazze azionarie, oggi temute e rifuggite, sostenute perlopiù dalle Big Tech negli Usa e dai titoli delle banche in Italia, tornerebbero interessanti. Sarebbe un ottimo modo di avvicinarsi al 2024. (riproduzione riservata)